

Dopo 2 anni Mimmo è tornato a 'parlare'

CASTELVOLTURNO (Maria Bertone) - Quando, 12 anni fa, la mafia uccise **Giovanni Falcone**, sua moglie e gli uomini della scorta, i giovani di Palermo scrissero su uno striscione: "Avete chiuso 5 bocche ma ne avete aperte 50 milioni". Ebbene, anche a Castelvoltur-
no è successa, miracolosamente, una cosa simile. Ci sono voluti due anni, altri morti, tante lacrime, ma ora finalmente si può dire che quei venti colpi di pistola che la mattina del 16 maggio 2008 i Casalesi esplosero contro **Domenico Noviello** non sono riusciti a zittirlo.

A n z i . 'Mimmo', come tutti lo chiamavano a Baia Verde, dove gestiva da anni un'autoscuola, è sotto la nuda terra ma il suo sacrificio non è stato invano. Dalla sua morte in poi, alla vigilia della stagione stragista che avrebbe terrorizzato il litorale e l'agro aversano, si è sviluppato un movimento, prima

silenzioso, oggi finalmente più deciso, di coscienza civica e civile che rappresenta la speranza di questa terra. I suoi familiari ancora li ricordano quei funerali in sordina che Castelvoltur-
no riservò a Mimmo. Dopo aver insegnato a guidare la macchina a centinaia, forse migliaia di giovani nella zona, nel suo ultimo viaggio fu seguito da pochissimi, solo i familiari più stretti. La gente era terrorizzata, aveva paura: quell'assassinio in pieno giorno, davanti agli occhi di tutti, tutto quel sangue,

tutti quei proiettili, li avevano ammutoliti. Il messaggio era chiaro: nessuno provasse a coinvolgere lo Stato, qui comandiamo noi. Non era un caso che a distanza di 14 giorni la camorra avesse ucciso due persone che stavano aiutando la giustizia a liberare Terra di Lavoro dalla camorra. Il 2 maggio era stato assassinato **Umberto Bidognetti**, padre del collaboratore di giustizia **Domenico**. All'alba, mentre si apprestava a lavorare nella sua azienda agricola, l'anziano fu trucidato da una raffica di proiettili: i killer lo

lasciarono riverso a terra nella stalla tra i sacchi di mangime e gli attrezzi da lavoro. Due settimane dopo, e cinque chilometri più in là, fu la volta di **Domenico Noviello**: 65 anni, originario di San Cipriano, da anni viveva con la sua famiglia a Castelvoltur-
no. Nel 2001, strangolato dalle estorsioni, decise di dire basta

e denunciò i suoi tagliatori: il mandante, **Alessandro Cirillo** detto o' sergente, e suoi scagnozzi **Aldo Russo**, **Alessandro Gravante** e **Tommaso Vitolo**. Per un po' aveva goduto di qualche garanzia, poi il programma di protezione era terminato e si era ritrovato di nuovo da solo, faccia a faccia col mostro. Nessun sostegno, nessun conforto, tanta, troppa paura. Anche Castelvoltur-
no, anche i castellani di ieri sono stati colpevoli e complici della morte di Mimmo. Quelli di oggi non più.

La storia



Domenico Noviello, 65 anni, padre di due figli e anche nonno, era il titolare di un'autoscuola a Baia Verde in parco Sementini. Originario di San Cipriano s'Aversa, è stato ucciso il 16 maggio 2008

IL CORRIERE DI CASERTA

Del 23 NOV 2010